

**PIANO TRIENNALE  
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
E  
DELLA TRASPARENZA  
2025 - 2027**

Approvato dal Consiglio dell'Ordine Regionale degli Psicologi della Sardegna con delibera del

---

**Redatto dal funzionario Tiziana Fois  
(Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza)**

## Sommario

Premessa	pag. 3
SEZIONE I - PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	pag. 3
Art. 1 – Funzioni e obiettivi	pag. 3
Art. 2 – Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti	pag. 4
Art. 3 – Quadro normativo	pag. 4
Art. 4 – Soggetti coinvolti	pag. 6
Art. 5 – Attribuzioni e compiti del RPCT	pag. 7
Art. 6 – Corruzione	pag. 8
Art. 7 – Il processo di gestione del rischio	pag. 10
7.1 L’analisi del contesto esterno ed interno	pag. 10
7.2 La mappatura dei processi e l’individuazione delle aree di rischio	pag. 11
7.3 La valutazione del rischio	pag. 12
7.4 Le misure di trattamento del rischio	pag. 12
Art 8 – Formazione in tema di anticorruzione	pag. 13
Art 9 – Altre iniziative	pag. 13
Art 10 – Stesura e monitoraggio PTPCT	pag. 14
SEZIONE II- TRASPARENZA	pag. 14
Art. 1 – Ambito applicativo	pag. 14
Art. 2 – Soggetti	pag. 15
Art. 3 – Principali strumenti di trasparenza	pag. 16
ALLEGATO 1: Tabella mappatura dei processi - valutazione rischi - misure	

## **Premessa**

IL Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'Ordine degli Psicologi della Sardegna per il triennio 2025 – 2027 (di seguito denominato anche “PTPCT.”) contiene rispetto al precedente Piano modifiche determinate dai mutamenti intervenuti nella normativa esistente in materia tenuto conto, in particolare, dei recenti interventi dell'Autorità con specifico riferimento al Ordini Professionali.

Da tempo, infatti, sono in corso interlocuzioni tra l'ANAC e gli Ordini delle varie categorie professionali, tese a rivalutare interamente l'applicazione dei principali istituti in tema di anticorruzione e trasparenza agli Ordini stessi, quali Enti Pubblici caratterizzati da una specifica natura (in quanto enti associativi) e, per una maggioranza assolutamente prevalente, da strutture snelle composte dall'organo dirigente e da poche unità di lavoratori dipendenti, soprattutto nelle realtà territoriali.

Sono stati tenute presenti, in particolare, le modifiche introdotte in materia dal D.L 75/2023 sull'art. 2, comma 2bis del D.L. 101/2013, decreto di importanza centrale in quanto pone dei punti fermi circa la misura dell'applicabilità agli Ordini professionali delle normative genericamente rivolte alla P.A. e tra esse quelle relative agli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza.

Tra le conseguenze di detta normativa di nuova introduzione vi è il superamento della controversa questione circa l'applicabilità agli Ordini professionali del nuovo strumento di compliance integrata denominato PIAO (Piano Integrato di Attività e di Organizzazione). In forza del richiamato D.L. gli Ordini continueranno a redigere il PTPCT come strumento separato e semplificato.

Più in generale, alcune delle importanti tematiche che emergono dal complesso delle normative e delibere sopra citate, riguardano:

- il riconoscimento della specificità degli Ordini intesi come P.A.;
- l'estensione agli Ordini con meno di 50 dipendenti (quasi tutti nella pratica) della disciplina di semplificazione già dettata per i piccoli Comuni;
- l'eliminazione dalle pubblicazioni obbligatorie di voci riconosciute come incompatibili con la realtà ordinistica;
- la distinzione tra Ordini nazionali e Ordini territoriali con la possibilità per questi ultimi di usufruire di rifarsi in alcuni casi all'adempimento fatto dai primi.

## **SEZIONE I - PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Art. 1 – Funzioni e obiettivi.

La predisposizione del PTPCT 2025 – 2027 avviene in continuità con quanto già previsto e contenuto nei precedenti Piani e con le precisazioni di cui in premessa e risponde all'esigenza di rafforzare i principi di legalità, di correttezza, di buon andamento e di trasparenza nella gestione delle attività svolte dall'Ordine, in ossequio al principio costituzionalmente previsto dall'art. 97 Cost.

Si provvede all'analisi ed alla verifica della correttezza dei processi attraverso la mappatura di rischi e misure, contenuta nell'allegato 1.

Delle modifiche inerenti alla trasparenza si dirà nell'apposita sezione.

### **Art. 2 – Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti**

Il presente Piano acquisisce efficacia con la sua adozione definitiva, attestata dalla sua pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ordine, ha una validità triennale ed è aggiornato annualmente, se occorre.

### **Art. 3 – Quadro normativo**

Si riportano tutte le fonti normative utilizzate quale riferimento per la predisposizione del PTPCT originario e dei successivi aggiornamenti:

- legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante norme sulla "Revisione e semplificazione delle norme in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza";

- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- decreto del presidente della repubblica 16 aprile 2013, n. 62, recante “Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;
- legge 11 febbraio 1979, n. 12, recante “Norme per l’ordinamento della professione di Consulente del Lavoro e s.m.i.”;
- decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;
- decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante “regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell’articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148”;
- legge 27 marzo 2015 n. 69 recante “Disposizioni in materia di delitti contro la PA, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio”;
- legge 9 gennaio 2019 n. 3 recante “Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici” (c.d. “Spazzacorrotti).
- delibera ANAC n. 12 del 28.10.2015 recante “Aggiornamento 2015 al PNA”;
- delibera ANAC n. 831 del 2.8.2016 recante “Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
- linee-guida ANAC approvate con determinazione n. 1310 del 28 dicembre 2016 sull’attuazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs 33/2013 così come modificato dal D.Lgs 97/2016;
- delibera ANAC n. 1208 del 22.11.2017 recante “Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione ”;
- delibera ANAC n. 1074 del 21.11.2018 recante “Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione ”;
- delibera ANAC n. 1064 del 13.11.2019 recante “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”;
- delibera ANAC, la n. 777 del 24 novembre 2021
- Delibera ANAC n.7 del 17.01.2023 recante “Piano Nazionale Anticorruzione 2022
- delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 recante “aggiornamento 2023 del Piano Nazionale Anticorruzione 2022”

#### **Art. 4 –Soggetti coinvolti**

I soggetti coinvolti nel processo di elaborazione, adozione ed attuazione del PTPCT sono i seguenti:

- la Presidente dell'Ordine degli Psicologi della Sardegna;
- il Consiglio dell'Ordine: quale organo di indirizzo approva il PTPCT e provvede a quanto di dovere per la sua esecuzione e diffusione, garantendo le necessarie risorse umane e finanziarie;
- i Consiglieri delegati per la materia dall'Ordine;
- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza: RPCT dell'Ordine degli Psicologi della Sardegna è la sig.ra Tiziana Fois, dipendente dell'Ordine Regionale della Sardegna inquadrata nella posizione contrattuale più elevata. Nell'individuazione del RPCT si è tenuto conto di quanto previsto in merito dal PNA 2016, dal PNA 2019 e dal PNA 2022 e dai chiarimenti dell'ANAC in merito, le quali vedono come ipotesi residuale la scelta di un Consigliere quale RPCT. A questo proposito si è tenuto conto sia delle competenze della conoscenza dell'organizzazione dell'Ordine da parte del RPCT nominato, delle ridotte dimensioni organizzative dell'Ordine stesso, la dotazione del quale non presenta dirigenti o funzionari né dipendenti ma unicamente un servizio di gestione amministrativa esternalizzato. Le funzioni del RPCT vengono meglio e più specificatamente descritte nel successivo art 5)
- il personale dipendente del Consiglio: composto attualmente da 3 unità, provvede al funzionamento della struttura amministrativa dell'Ordine sotto il controllo della Presidente e del Consiglio, in quanto non sono presenti figure intermedie (dirigenti e funzionari). Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano, segnalano eventuali situazioni di illecito o di conflitto di interessi;
- i collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ordine: osservano ed applicano le misure contenute nel PTPCT.;
- l'Ufficio disciplinare dell'Ordine degli Psicologi della Sardegna;
- il RASA: allo scopo di inserire e mantenere aggiornati i dati nell'AUSA l'Ordine ha provveduto a nominare il Responsabile dell'Anagrafe unica Stazioni Appaltanti.

Tra i possibili soggetti coinvolti non c'è l'OIV poiché, in ragione di quanto disposto dall'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013 l'Ordine non si è dotato di OIV;

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 190/2012 il presente PTPCT viene approvato dal Consiglio dell'Ordine su proposta del RPCT.

Nella predisposizione e gestione del Piano si tiene conto della specificità dell'Ordine quale Ente pubblico associativo e delle peculiarità che caratterizzano composizione e funzioni dei suoi organi di indirizzo politico e dei suoi uffici, con riferimento, in particolare, allo svolgimento delle attività gestionali ed amministrative.

Il Piano è pubblicato nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito internet istituzionale dell’Ordine (www.psicosardegna.it), ove è presente anche l’indicazione di un indirizzo di posta elettronica (ordine@psicosardegna.it) al quale gli iscritti possono inviare eventuali segnalazioni, suggerimenti e integrazioni.

#### **Art. 5 – Attribuzioni e compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.**

Nell’ambito delle proprie attribuzioni il responsabile della prevenzione della corruzione provvede in particolare a; a) redigere la proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza; b) sottoporre il Piano all’approvazione del Consiglio Provinciale; c) verificare l’efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni previste ovvero quando intervengono mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’amministrazione; d) vigilare sul rispetto delle norme in materia di incontinibilità e incompatibilità ai sensi dell’art. 15 del D.Lgs. 39/2013; e) verificare, se consentito da una sufficiente dotazione di personale, l’effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione; f) provvedere alla programmazione annuale della formazione del personale adibito alle attività sensibili alla corruzione, così come individuate con il presente Piano;

#### **Art. 6 – Corruzione**

Il PTPCT costituisce il principale strumento adottato dall’Ordine per favorire il contrasto della corruzione e promuovere la legalità dell’azione dell’Ordine, allo scopo di prevenire le situazioni che possono provocarne un malfunzionamento.

Il PTPCT è stato redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati. Nel corso dell’analisi dei rischi si è fatto riferimento ad un’accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, Libro II del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell’Ordine a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa da parte di soggetti esterni, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Nel corso dell'analisi del rischio sono stati considerati tutti i delitti contro la pubblica amministrazione, date le attività svolte dall'Ordine. In fase di elaborazione dello strumento, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)

*“Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per se o per un terzo, denaro od altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da tre a otto anni”.*

2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)

*“Il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni”.*

3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)

*“Le disposizioni degli artt. 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di pubblico servizio. In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore ad un terzo”.*

4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)

*“Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'art. 318, ridotta di un terzo.....”;*

5. Concussione (art. 317 c.p.)

*“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente a lui o a un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da sei a dodici anni”.*

6. Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)

*“Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei a dieci anni e sei mesi.*

*Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni”.*

7. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)

*“Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l’incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione delle norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto, è punito con la reclusione da uno a quattro anni”.*

8. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)

*“Il pubblico ufficiale o l’incaricato di pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.....”*

*Fuori dai casi previsti dal primo comma, il pubblico ufficiale o l’incaricato di pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l’atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino ad € 1.032. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa”.*

## **Art. 7 – Il processo di gestione del rischio.**

### 7.1 L’analisi del contesto esterno ed interno.

La prima fase del processo di gestione del rischio che ha portato alla redazione del Piano è relativa all’analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, il Consiglio ha acquisito le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell’ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

Per quanto riguarda il contesto esterno i portatori di interessi possono essere individuati nei seguenti soggetti:

- 1) iscritti all’albo provinciale;
- 2) altre pubbliche amministrazioni (Ministeri, Autorità, Enti pubblici);
- 3) Enti ed Organismi di diritto privato;
- 3) soggetti affidatari di contratti per lavori, servizi o forniture;
- 4) consulenti e collaboratori esterni.

Per quanto concerne invece il contesto interno l'analisi effettuata è utile ad evidenziare sia il sistema delle responsabilità che la dimensione organizzativa dell'Ordine.

Il Consiglio è composto da organi monocratici e collegiali così articolati:

- 1) Presidente
- 2) Vicepresidente
- 3) Segretaria
- 4) Tesoriera
- 5) Consiglio dell'Ordine
- 6) Collegio revisori dei conti
- 7) Commissioni
- 8) Struttura amministrativa

A seguito della valutazione tanto del contesto esterno che interno non sono ad oggi emersi eventi corruttivi di alcun genere segnalati all'Ordine stesso o all'autorità giudiziaria e la ridotta composizione della struttura amministrativa e del Consiglio stesso consentono un continuo scambio di informazioni tra i vari soggetti e la vigilanza ed il monitoraggio delle procedure da parte del RPCT.

## 7.2 La mappatura dei processi e l'individuazione delle aree di rischio.

Definito il contesto interno ed esterno si è quindi provveduto a mappare tutte le aree, i processi e le attività di processo del Consiglio al fine di individuare tra esse quelle per le quali pare opportuno implementare misure di prevenzione.

Tra le aree prese in considerazione ci sono le aree di rischio obbligatorie individuate dall'art. 1, co. 9, lettera a) e co. 16, legge n. 190/2012, dal PNA 2016 e dal PNA 2019 ed in particolare:

- 1) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con o senza effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- 2) procedure nelle quali si scelga il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla fase esecutiva dei contratti;
- 3) scelte discrezionali che implicino il conferimento di incarichi;
- 4) acquisizione e gestione del personale;
- 5) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- 6) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;

- 7) attività conferenti pagamenti, indennizzi, rimborsi, risarcimenti, benefici di natura economica;
- 8) formazione professionale continua;

L'analisi di dette aree ha permesso di individuare i singoli processi e le concrete attività di processo esposte al rischio, così come meglio individuate nella tabella allegata al presente Piano e che ne costituisce parte integrante.

In particolare, per quanto riguarda le aree di rischio previste dal PNA 2016 specificamente per gli ordini professionali, si rileva quanto segue.

1) Formazione professionale continua: in merito all'organizzazione e allo svolgimento di eventi formativi sono introdotte misure di pubblicità e trasparenza mediante pubblicazione dell'evento nel sito internet dell'Ordine.

Sono altresì previsti procedimenti di accreditamento collegiali e uno scrupoloso controllo su requisiti e caratteristiche dell'evento stesso.

2) Adozione dei pareri di congruità sui corrispettivi: con riferimento all'adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali detto servizio non viene svolto dal OPS

3) Per quanto riguarda invece l'indicazione dei professionisti per lo svolgimento di incarichi non sono stati indicati processi o valutazioni di rischio, in quanto il viene svolta alcuna attività in merito.

### 7.3 La valutazione del rischio.

Una volta individuate le aree, i processi e le attività di processo maggiormente esposti ai rischi si è provveduto alla valutazione dello stesso, individuando innanzitutto i possibili eventi rischiosi riferibili ad uno o più processi.

Per l'individuazione di tali eventi sono state utilizzate, principalmente, le seguenti fonti informative:

- risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno realizzata nelle fasi precedenti;
- risultanze dell'analisi della mappatura dei processi;
- incontri con il personale della struttura amministrativa ed i componenti del Consiglio a conoscenza diretta dei singoli processi e delle relative criticità;
- esemplificazioni elaborate dall'Autorità per il comparto di riferimento.

La successiva stima del rischio è stata operata utilizzando, come consigliato dall'Allegato 1 del PNA 2019, un approccio qualitativo basato principalmente su tre indici, individuati tra quelli previsti dallo stesso Allegato 1, e più precisamente:

- il livello di interesse esterno;
- la discrezionalità e la trasparenza nel processo decisionale;
- la manifestazione di eventi corruttivi passati.

#### 7.4 Le misure di trattamento del rischio.

Successivamente all'analisi del rischio, si è proceduto alla progettazione del sistema del trattamento dei rischi individuati nella fase precedente, il quale comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche a seconda della natura del processo e del giudizio ad esso attribuito in sede di valutazione.

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto.

Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione, che è stato concepito dal Consiglio quale elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione, è costituito da una pluralità di elementi che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinti:

- a) misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
- b) misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

Le misure di carattere generale adottate si riferiscono, ad esempio, a:

- le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dall'Ordine;
- il rispetto di regolamenti e procedure;
- la formazione e la comunicazione del Piano.

L'individuazione di misure speciali per il singolo processo tiene conto della natura dello stesso, del giudizio di valutazione del rischio ad esso attribuito e della realtà operativa ed amministrativa dell'Ordine.

### **Art 8 - Formazione in tema di anticorruzione**

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. In particolare, sarà cura del Consiglio e del RPCT provvedere ad organizzare eventi formativi e prevedere nuove modalità, per quanto possibile frontali e interattive, per la formazione del personale, tanto nella materia della corruzione che in tema di trasparenza. Come sempre verrà incentivato il confronto con esperti del settore e la condivisione di esperienze e di pratiche con organizzazioni nazionali che operano nel campo della prevenzione e del contrasto della corruzione.

L'obiettivo minimo, quello di erogare sufficiente formazione per ciascun dipendente o Consigliere a contatto con le attività di processo a rischio, si può ritenere raggiunto con le attività in essere, e potrà pertanto essere ampliato con la previsione di traguardi più ambiziosi.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, il PTPCT, una volta adottato con le eventuali modifiche, viene pubblicato sul sito dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente – Piano Anti corruzione".

### **Art 9 – Altre iniziative**

#### Rotazione del personale

Come previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione, l'Ordine, ha valutato la ricorrenza delle concrete possibilità di procedere alla rotazione del personale e, in ragione delle risorse disponibili, la rotazione non è ipotizzabile.

### **Art 10 – Stesura e monitoraggio PTPCT**

Come sempre, l'ultima fase del progetto di redazione del Piano ha riguardato la stesura del Piano stesso da presentare al Consiglio dell'Ordine per l'approvazione.

Il monitoraggio sarà condotto su base semestrale dal RPCT. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
- l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
- l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne;
- la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al Responsabile da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

La relazione annuale che il responsabile deve redigere ogni anno, secondo quanto previsto dalla l. n. 190/2012, è presentata al Consiglio in sede collegiale e pubblicata sul sito istituzionale.

## **SEZIONE II- TRASPARENZA**

### **Art. 1 – Ambito applicativo.**

Il Consiglio ha prontamente recepito ed applicato in modo puntuale quanto previsto dal D.lgs 33/2013 (Decreto Trasparenza), e nello stesso si è adeguato al dettato del D.Lgs. 97/2016, il quale, come detto, ha profondamente innovato le norme del citato Decreto Trasparenza.

Si è già rilevato nei precedenti Piani, inoltre, come il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 abbia sancito l'applicazione agli Ordini professionali della disciplina ivi contenuta solo "*in quanto compatibile*" e che tuttavia l'ANAC con la determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016, abbia chiarito che "*il principio della compatibilità concerne la sola necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle caratteristiche organizzative e funzionali dei soggetti citati*".

L'obiettivo strategico, per il triennio 2025 – 2027, può essere sintetizzato nel "adeguare la trasparenza alle risultanze delle interlocuzioni Governo – ANAC -Ordini professionali".

Gli obiettivi operativi sono:

1. Monitorare con scadenze periodiche lo stato di attuazione della trasparenza.

2 Informatizzare i flussi di comunicazione interna al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e per il relativo controllo.

3 Revisionare gli strumenti di segnalazione in favore dei dipendenti.

4 Implementare il sistema di rilevazione della soddisfazione degli utenti sulla pubblicazione dei dati nella sezione del sito istituzionale "Amministrazione trasparente". Il sistema consente di incrementare l'efficacia delle misure previste nel Piano e l'utilità delle informazioni pubblicate in termini di effettiva usabilità e soddisfazione del bisogno di trasparenza dei cittadini e delle imprese.

## **Art. 2 – Soggetti**

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione del Consiglio Provinciale svolge anche le funzioni di Responsabile della trasparenza (RPCT), coadiuvato dagli altri soggetti ed organi di cui all'art. 4) della Sezione I del presente Piano.

L'RPCT ha principalmente il compito di:

- promuovere, verificare e coordinare l'elaborazione, la pubblicazione e l'aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti per i quali vige l'obbligo di pubblicazione;
- assicurare l'effettiva attuazione dell'istituto dell'accesso civico;
- assicurare che i dati personali sensibili o comunque non pertinenti all'oggetto della richiesta di accesso vengano resi intellegibili;
- segnalare al Consiglio e i casi di violazione della normativa sull'accesso civico.

Nel rispetto di quanto dal D.lgs n. 33/2013 vengono pubblicati i nominativi ed i riferimenti dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati da pubblicare o comunicare in seguito ad apposita istanza, tenendo tuttavia conto del fatto che, in ragione delle dimensioni e delle strutture organizzative dell'Ordine.

## **Art. 3 – Principali strumenti di trasparenza.**

Pare opportuno in questa sezione dare conto dei risultati ottenuti a seguito della revisione delle procedure in materia di pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente", in particolare in materia di accesso agli atti programmato con il precedente Piano triennale.

A questo proposito l'Ordine ha provveduto a riorganizzare l'intera voce in merito della sezione "Amministrazione trasparente", arricchendola con appositi modelli di istanza per facilitare

le richieste di cittadini ed iscritti. Più in generale sono state implementate le pubblicazioni in varie voci della Sezione stessa.